

« Assise azzurra » ad Ancona

I tessili di nuovo in lotta

Migliaia di lavoratori tessili sono scesi nuovamente in sciopero nelle ultime settimane a Biella, a Monza, a Milano, a Legnano, a Varese, a Novara, a Gorizia, a Pavia, ad Alessandria, a La Spezia, a Brindisi e in altri centri. A pochi mesi dalla firma del contratto nazionale, di un contratto che, per alcuni aspetti era stato accolto con soddisfazione dai lavoratori della categoria, la lotta è ripresata con un'ampiezza che tende a crescere giorno per giorno. Perché?

Si sta avvertendo ciò che la FIOT sosteneva durante le ultime trattative contrattuali quando vennero in discussione le richieste relative al diritto del sindacato a contrattare nell'azienda tutti gli aspetti del rapporto di lavoro ed in particolare i cottimi, gli incentivi, i premi di rendimento, l'assegnazione del macchinario, l'attribuzione delle qualifiche ed altri aspetti del rapporto di lavoro.

Riguardando come in quella occasione gli industriali profilarono la loro posizione negativa, intransigente, affermando che nonostante riconoscessero la esistenza del problema, concedere su questo punto avrebbe significato creare il caos nelle fabbriche. La FIOT sostiene il contrario: « Se, su questo punto essenziale, non si fosse trovato, in quella sede, una soluzione soddisfacente, il movimento dei lavoratori non avrebbe tardato a riprendere nelle fabbriche. Così, infatti, sta avvenendo. »

Il diritto del sindacato alla contrattazione integrativa aziendale sui premi di rendimento, sui cottimi, sul macchinario, sulle qualifiche è la rivendicazione che sta al fondo di tutti gli scioperi in corso. Vogliamo dare due esempi, scelti tra le lotte citate all'inizio: quello di Biella e l'altro del Dell'Acqua che è uno dei complessi del gruppo Ili-va Abegg.

A Biella, i 10.000 addetti alle tessiture entrano in sciopero per il rinnovo di un accordo zonale sulle tariffe di collimo. Tra le richieste dei sindacati, oltre all'aumento delle tariffe del 30% vi è anche la richiesta del concetto di « lavoro di qualità » per i lavoratori dei reparti di tessitura non tessitori e vi è soprattutto la richiesta di collegare le tariffe di collimo alla contrattazione preventiva del numero dei telai e degli organi. Gli industriali offrono il 12% poi il 20% di aumento delle ta-

Lina Fibbi

Dopo lo sciopero

Dichiarazione CGIL sulla Montecatini

Sullo sciopero del 3 luglio alla Montecatini i compagni Di Gioia e Verzelli, dirigenti nazionali della FILCEP, hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« La proclamazione dello sciopero da parte della FILCEP va considerata come momento cruciale di quella politica che mira a modificare radicalmente i rapporti di forza tra sindacati e padronato nell'area dominata dai gruppi monopolistici. Nella Montecatini da anni la spinta rivendicativa dei lavoratori non ha contrastato efficacemente il disegno padronale, non essendo riuscito l'insieme del movimento sindacale a prospettare una organica alternativa da perseguire con gli impegni di lotta unitaria che necessariamente ne derivano. A partire dallo scorso dicembre si era finalmente delineata una convergenza di rivendicazioni tra i sindacati, avvalorata dal dichiarato proposito da parte della CISL e della UIL di abbandonare il deprecato metodo degli accordi separati. »

« La CISL e la UIL, purtroppo — prosegue la dichiarazione — hanno ancora ripiegato sulla scelta del compromesso, mentre escludono il ricorso all'azione sindacale, anche quando non resta che questo mezzo per

La vertenza degli statali

Stop di Medici e finanziari

Bloccato il provvedimento approvato dalla Camera: proclamato uno sciopero a tempo indeterminato

L'intera amministrazione finanziaria dello Stato — dai ministri delle Finanze e del Tesoro alle Dogane alla Corte dei Conti — rimarrà paralizzato da uno sciopero ad oltranza che è stato dichiarato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla UIL. Lo sciopero verrà messo in atto da venerdì 13 se nel frattempo il ministro della riforma della pubblica amministrazione non avrà tolto l'ostacolo che ha frapposto all'approvazione del provvedimento riguardante il riordinamento degli organi del personale finanziario.

Si è giunti a questa situazione con un gesto del ministro Medici, tipico per qualificare quanto sta avvenendo nel settore dei pubblici dipendenti. Il provvedimento che riguarda i finanziari era stato già approvato dalla Camera quando — nella seduta dell'altro ieri — il ministro lo ha bloccato, in aperto contrasto con promesse ripetutamente fatte dal presidente del Consiglio. A questo punto i sindacati — ringraziata la commissione senatoriale per l'obiettività con la quale ha discusso la questione — hanno proclamato lo sciopero.

Ginstamente una nota delle organizzazioni di categoria sottolinea come la questione dei ruoli del personale finanziario non incida nel quadro generale della riforma della pubblica amministrazione ma tende solo a dare un risesto ai singoli ministeri interessati. Quali sono stati dunque i motivi che hanno spinto Medici a compiere questo passo?

Vengono alle luce, in realtà, tutte le ricchezze del movimento che guidano il governo nella discussione delle vertenze degli statali. Si è cominciato con il porre una questione più che giusta: affrontare organicamente il problema degli statali e della pubblica amministrazione, nel quadro di una programmazione generale. A questo invito i sindacati — come è noto — hanno risposto positivamente e con proposte dettagliate ed unitarie, scaglionate nel tempo ma giustamente ancorate a questo principio base: stipendi corrispondenti alle capacità professionali a partire dal 1. gennaio 1963, con aumento minimo di 10.000 lire.

Da parte del governo ci sono idee e propositi chiari su quanto si vuole fare? Sembra proprio di no. Infatti mentre nelle riunioni con i sindacati si sono fatti dei passi avanti circa la procedura da seguire nella discussione della vertenza, a tutt'oggi non vi è ancora una risposta chiara sulle rivendicazioni avanzate. E bisogna dire che i sindacati hanno dato prova non solo di sagacia nell'avanzare proposte organiche ma anche di molta buona volontà e pazienza nell'affrontare una discussione che l'urgenza dei problemi avrebbe voluto fosse stata più rapida e conclusiva.

In questo quadro si inserisce lo « stop » di Medici contro i finanziari: gesto grave e contrastante con la dichiarata buona volontà nell'affrontare i problemi dei pubblici dipendenti. Si è così volontariamente insabbiata una situazione che era avviata a soluzione dopo il voto favorevole della Camera e la possibilità di un'approvazione della legge riguardante il personale finanziario anche da parte del Senato.

Domani o al più tardi, ai primi della prossima settimana La Malfa e Tremoloni a nome del governo si sono impegnati a dare finalmente una risposta di merito alle richieste degli statali, dei postelegrafonici e dei ferrovieri. E' chiaro ora che se questa risposta non verrà data difficilmente si potrà evitare la ripresa della lotta. Anche perché il gesto del ministro Medici sta a significare che mentre passano i giorni non si lavora per appianare le questioni che interessano questo settore.

In sciopero la Piaggio

Il padrone fa fallire le trattative

PONTEDERA, 5. Alle inaccettabili « offerte » di 1.500 lire al mese d'aumento di retribuzione, che stamane hanno fatto virtualmente fallire la trattativa al ministero del Lavoro, i semilavoranti hanno prontamente risposto abbandonando il lavoro alle 11. Usciti dalla fabbrica, i metallurgici Piaggio hanno partecipato alla consueta affollatissima assemblea al teatro Massimo, dove i dirigenti sindacali hanno proposto la già minacciata prosecuzione della lotta con due giorni di sciopero domani e sabato.

L'assemblea operaia ha approvato la proposta, decidendo inoltre con la massima combattività di riprendere la lotta da lunedì con scioperi articolati, di cui di volta in volta verrà annunciata la durata (gli operai entreranno, lavorando alcune ore, uscendo poi dagli sta-

bilimenti, a Pontedera ed a Pisa).

L'atteggiamento di Piaggio, che con la sua politica di repressione e di bassi salari aveva provocato la ribellione del 17 maggio (dopo 8 anni di stasi), non ha mancato di suscitare indignazione nella Valdera, appena la misera offerta è stata conosciuta. Piaggio ha costretto i propri operai a circa 30 giornate di sciopero, con un danno economico elevatissimo (anche per la produzione) per un'intransigenza assai simile a quella mantenuta dalla Confindustria nella vertenza dei metallurgici.

La lotta integrativa aziendale dei piaggisti acquista pertanto il valore di una battaglia contro tutti, il padrone e i salari, ma la libertà nella fabbrica e il diritto di contrattare condizioni meno arretrate rispetto ai profitti e alla produttività aziendale.

Nell'Iglesiente

Sciopero della fame dei minatori dell'ANTAS-FIAT

Salari di fame e condizioni di lavoro e di vita nell'azienda di Valletta

Dal nostro corrispondente

IGLESIAS, 5. Le proteste degli operai della Fiat si ripresentano dal settentrione in Sardegna, i minatori dell'Antas-Fiat — una piccola miniera dell'Iglesiente che occupa un centinaio di dipendenti — sono in lotta da quattro giorni. I minatori hanno iniziato dalle 13 lo sciopero della fame. Coloro che occupano i posti di lavoro, i camionisti, quelli dei cantieri esteriori non attuano lo sciopero della fame, ma hanno vietato il passaggio dei camion che trasportano il minerale al porto di Cagliari.

L'agitazione trae origine dal fatto inammissibile, che la Fiat rifiuta di retribuire i lavoratori sardi nella misura degli altri suoi dipendenti occupati nei cantieri del continente. I salari raggiungono le 35-40.000 lire al mese.

I 37 minatori da lunedì asserragliati in miniera hanno fatto pervenire un messaggio nel quale pregano le mogli di non far patire i loro figli nelle colonie marine finanziate dalla Fiat. « Non accettiamo elemosine, vogliamo ciò che ci spetta di diritto. Basta con la polvere negli occhi », ha scritto la piccola ma tenace avanguardia dei « sepolci vivi », la cui battaglia sta commuovendo l'intera opinione pubblica sarda.

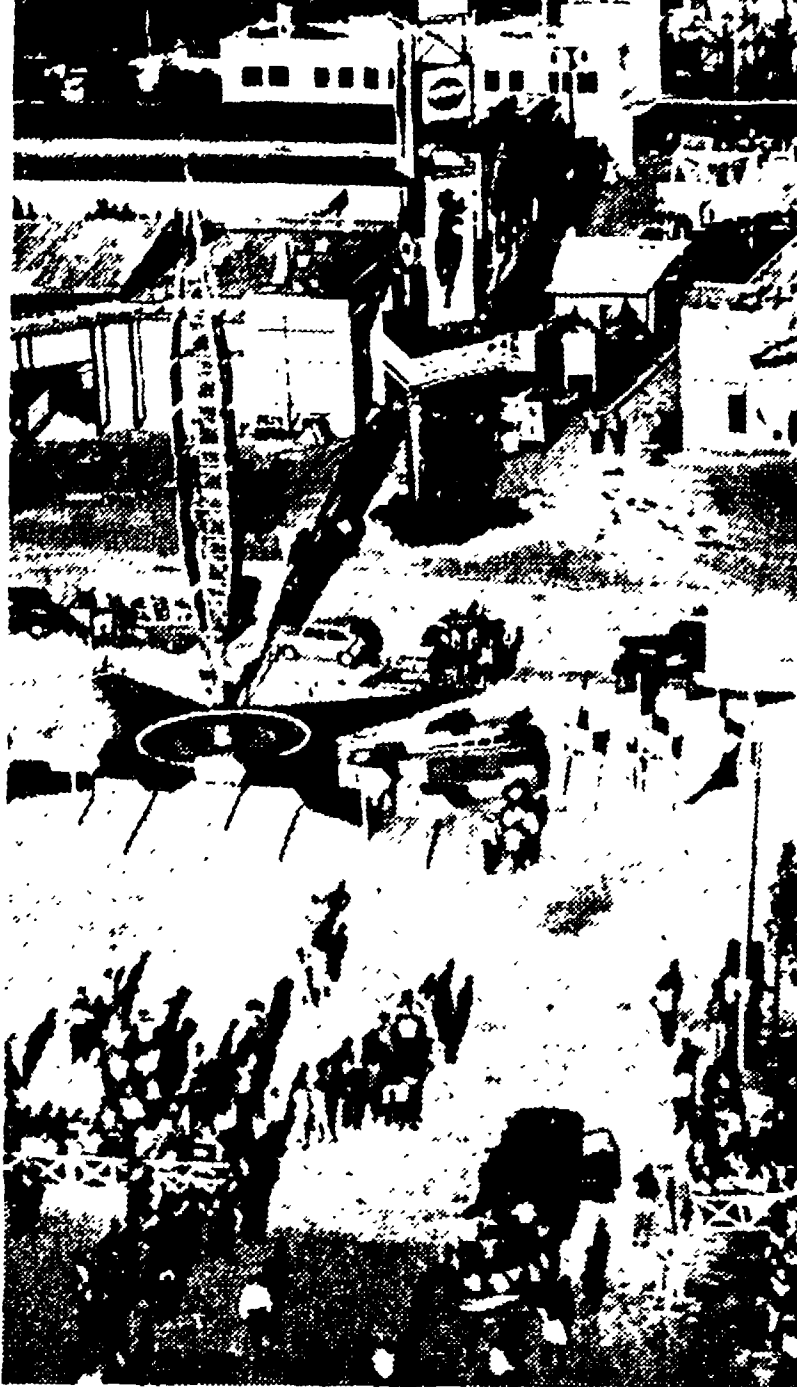
Il compagno Daverio Giovannetti, segretario provinciale della Federazione minatori, si è recato con una delegazione unitaria a Cagliari per richiedere l'intervento dell'assessore regionale al lavoro. La CGIL e la CISL, nel comunicato sugli sviluppi dell'occupazione, mettono in rilievo l'esigenza di rafforzare l'unità raggiunta in modo da costringere l'Antas-Fiat a porre fine allo sfruttamento semicoloniale operato ai danni delle maestranze sarde.

I consiglieri regionali comunisti Armando Congiu e Salvatore Ghirra, dal cantile, hanno svolto un'interrogazione chiedendo l'intervento del governo regionale.

Abbiamo visto i luoghi dove vivono i minatori della Fiat e le loro famiglie. Tutti coloro che esaltano il « dinamismo » di Valletta e la sua attività sociale dovrebbero visitare questo posto desolato: le case e i cantieri di lavoro mostrano i segni dell'arretratezza e di un inaudito sfruttamento. Non si vede alcuna attrezzatura di vita civile. La direzione rifiuta persino di fornire i mezzi di trasporto: gli operai sono costretti a raggiungere a piedi la miniera attraverso sentieri impervi. I pozzi sono privi di impianti, il lavoro si svolge in condizioni assolutamente primitive. Gli stessi dirigenti sardi della Fiat riconoscono l'ineleggibilità degli stabilimenti, però non possono intervenire perché la direzione centrale si disinteressa totalmente del giacimento minerario acquistato, pare, per ricattare la Cogne e ottenere i prodotti di questa società a prezzi bassi.

Giusta pertanto appare la posizione della CGIL: il sindacato unitario da tempo propone che lo sfruttamento dei giacimenti di ferro avvenga sotto l'egida della società a partecipazione statale Ferromun.

Il pesce potrebbe costare meno



ANCONA — L'ingresso della Fiera della pesca

Largo schieramento per la cooperazione

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 5. Il prezzo del pesce — questo prezioso alimento — può essere abbassato, si dice, attraverso la cooperazione. Un completo disastro e suggerire di attuare una riforma radicale del settore. Attorno a questi temi ieri e oggi alla Fiera internazionale della pesca di Ancona, si sono incontrati i pescatori e gli armatori, i produttori e i grossisti, i centri ittici italiani.

Che cosa ha chiesto l'« Assise azzurra »? Innanzitutto un piano di sviluppo programmatico in 7 anni, in cui venisse concepito un intervento di paesi aderenti al MEC, è stato rivelato l'obiettivo — approfittando della struttura unitaria del nostro paese nel settore ittico — di fare dell'Italia un paese esclusivamente consumatore di pesce di alta qualità, quindi, dalla scena quale produttore.

Oggi l'Italia spende ogni anno 40 miliardi per l'acquisto di pesce. Per raggiungere il nostro obiettivo, occorre perciò raggiungere almeno l'autosufficienza. La prima esigenza è quella dell'insediamento dell'industria ittica italiana nella pesca oceanica. La « assise azzurra » ha chiesto che lo Stato armi di sua iniziativa una flotta peschereccia oceanica, dotata di impianti di riciclaggio, di stive, di frigoriferi, di macchine per il congelamento e di altri apparecchi. Il governo deve inoltre assicurare la gestione statale oppure affidata alle cooperative oppure ai privati con un canone di affitto. Indiscutibile l'istituzione di istituti professionali per pescatori, altrimenti i nostri pescherecci oceanici dovranno servirsi di equipaggi stranieri.

È stato proposto al governo di intavolare trattative con la Tunisia e la Giordania perché il Mediterraneo e l'Adriatico siano dichiarati « mari comuni » e sottoposti per quanto riguarda la pesca a una regolamentazione speciale fra gli Stati rivieraschi. È stata rivendicata la creazione immediata di una rete di istituti biologici marini in grado di indicare l'epoca di cattura, le zone, le stagioni, i mezzi idonei per la cattura del pesce e di eliminare i tonnellate di pesci morti e di rifiuti (sversamento dei rifiuti di pesce). Inoltre è stato criticamente ribadito dalla Commissione di lavoro che migliorare le condizioni di vita dei pescatori dal punto di vista salariale ma anche con lo sviluppo della cooperazione è un obiettivo che deve essere perseguito con una politica programmatica, è stata indicata nell'eliminazione immediata di una inconcepibile incongruenza: la pesca italiana dipende dai ministeri degli esteri, della marina mercantile, del P.L.P. dell'Agricoltura, della sanità, delle finanze, della disce-

zione ecc. Immaginabile la situazione caotica che ne deriva. La « assise azzurra » ha chiesto l'istituzione di un commissariato della pesca accentrato a presso il ministero dell'Agricoltura e delle foreste oppure presso il ministero della Marina mercantile. Tutto ciò nell'interesse dei pescatori e dei consumatori.

Questa l'illustrazione, molto rapida, degli orientamenti di maggior rilievo emersi dall'« assise azzurra » molti dei quali compresi nella relazione introduttiva letta dal prof. Guido Scalluti, direttore della rivista tecnica « Attualità della pesca », il quale per la sua opera si è avvalso di una apposita e favorevole opinione del ministero della Marina mercantile. Tutto ciò nell'interesse dei pescatori e dei consumatori.

Questa l'illustrazione, molto rapida, degli orientamenti di maggior rilievo emersi dall'« assise azzurra » molti dei quali compresi nella relazione introduttiva letta dal prof. Guido Scalluti, direttore della rivista tecnica « Attualità della pesca », il quale per la sua opera si è avvalso di una apposita e favorevole opinione del ministero della Marina mercantile.

Walter Montanari

L'Alleanza appoggia il progetto Trabucchi

Il punto di vista dell'Alleanza nazionale dei contadini sui recenti disegni di legge approvati dal governo in materia fiscale, è stato illustrato ieri al ministro delle Finanze on. Walter Trabucchi, da una delegazione accompagnata dal senatore Sereni. L'Alleanza dà il proprio appoggio alla iniziativa del ministro tesa a introdurre, nel nostro sistema tributario, l'accertamento del reddito agricolo reale, al fine di eliminare ad una migliore ripartizione del carico tributario. A tal fine si ritiene, però, che l'attuale disegno di legge debba essere perfezionato, eliminando la facoltà per il contribuente di scegliere tra il sistema di accertamento catastale e quello della denuncia annuale dei redditi.

Per serie riserve sono state poi avanzate sulla prevista classificazione del reddito dei coltivatori diretti e dei mezzadri come reddito di capitale lavoro, con l'aggiunta che i mezzadri sarebbero chiamati a pagare per una parte di reddito fondiario attualmente a carico del contribuente. In particolare è stata prospettata al ministro l'esigenza di considerare il reddito dei coltivatori diretti e dei mezzadri, come reddito di esclusivo lavoro, quale esso in realtà è, e di esonerare, perciò, questa categoria dal pagamento di ogni imposta fondiaria sul reddito agrario.

Incontri per il cantiere Ansaldo di Livorno

LIVORNO, 5. I parlamentari livornesi incontreranno con Fanfani per discutere la situazione del cantiere Ansaldo. La commissione interna sarà ricostituita dalla direzione della azienda nella giornata di sabato. Sarebbe in questa occasione comunicata ufficialmente l'acquisizione di una nuova commessa di una nave da 22.000 tonnellate. Ma l'attenzione si appuntava verso l'incontro con il governo perché da esso si attende una chiarificazione sulla situazione del cantiere.



Le Imprese del Commercio estero

espongono i principali prodotti dell'industria meccanica cecoslovacca alla

IV FIERA INTERNAZIONALE DI BRNO

9-23 settembre 1962

Divisione per settori - Rassegna della produzione meccanica

Repubblica Socialista Cecoslovacca

STROJIMPORT
KOVO
STROJEXPORT
MOTOKOV
TECHNOEXPORT

BRNO 1962

Giuseppe Podda